

42 BARBARI OTTAVIO. Porto Azzurro. (n. 2)

S. Antonio - Monte Argentario, 20 novembre 1736. (Originale AGCP)

Gli chiede il piacere di far pervenire una lettera urgente, che riguarda una cosa “di molta premura per la maggior gloria di Dio”, al suo cognato, il Sig. Tommaso Fossi. Probabilmente la lettera riguardava un nuovo tentativo per fondare un Ritiro nell’Isola d’Elba.

Viva Gesù.

Carissimo Sig. D. Ottavio,

l’affetto che in Gesù Cristo mi porta, mi fa cuore a scriverle senza cerimonie, raccomandandole con tutta la premura questa lettera qui acclusa, diretta al Sig. Suo Cognato;¹ e perché mi preme al sommo, per essere cosa di molta premura per la maggior gloria di Dio,² la supplico per amore delle Piaghe Ss.me di Gesù a spedirgliela apposta da persona sicura, che gliela consegni in proprie mani o della Sig.ra Vittoria sua Consorte.³

Mi faccia dunque questa carità, che oltre il gran merito che n’avrà, io ed il medesimo Suo Cognato gliene saremo tenuti sino alle ceneri.

E salutandola nel Costato purissimo di Gesù, con la Sig.ra Sua Consorte, con tutto l’affetto mi dico

S. Antonio ai 20 novembre 1736

Suo vero Servo

Paolo Danei

Note alla lettera 42

1. Il cognato del Sig. Ottavio Barbari, a cui qui Paolo allude, è Tommaso Fossi.
2. E’ probabile che “la cosa di molta premura” riguardasse la progettata fondazione di un Ritiro alla Madonna del Monte sopra Marciana (LI), già tentata alla fine del 1735 ma senza risultati. Questo Santuario, poco distante da Poggio, patria di Tommaso Fossi, non va confuso con quello della Madonna di Monserrato, situato in una gola presso Porto Azzurro (LI), di cui pure c’era un contemporaneo progetto di fondazione. Sui vari tentativi fatti per fondare un Ritiro

nell'Isola d'Elba e alla fine tutti falliti, compreso quello dell'Appiani che offrì per questo un suo palazzo (cf. lettera n. 18, nota 8 e lettera n. 38, nota 4).

3. La Sig.ra Vittoria (cf. lettera n. 373, nota 1), moglie di Tommaso Fossi (cf. lettera n. 229, nota 1), è la sorella della moglie del Sig. Ottavio Barbari: esse erano Pavolini di cognome.